

# Terza Pagina

Cultura Società Spettacolo

34 PAGINA

LA SICILIA

SABATO, 29 GENNAIO 2000

A CATANIA SINDACI E LINGUISTI PER UN CONVEGNO SUL FUTURO DEL GALLOITALICO

## Difendiamo il dialetto della Sicilia lombarda

Oggi a Catania i sindaci dei dodici Comuni della «Sicilia lombarda» - San Fratello, Acquedolci, Montalbano, Elicona, Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina, Randazzo, Nicosia, Sperlinga, Piazza Armerina, Aidone e Ferla - si danno convegno a Catania per discutere della recente legge n. 482 del 15 dicembre 1999 contenente le *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche*. Saranno pure presenti il prof. Vincenzo Orioles, in veste di presidente della Società Italiana di Glottologia (SIG) nonché direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (CIP), e il prof. Salvatore Trovato, della facoltà di Lettere della nostra Università, in veste di direttore del «Progetto Galloitalico», impegnato, ormai da più di un decennio, nello studio delle parlate italiane settentrionali della Sicilia.

La legge, nella formulazione attuale, prevede, per quel che riguarda l'uso della lingua all'interno delle minoranze presenti in Italia, non solo l'uso dell'italiano, ma anche quello delle lingue minoritarie, anche come strumento d'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado. Le lingue oggetto di attenzione della legge sono l'albanese, il catalano, il tedesco, il greco, lo slo-

veno, il croato, il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. Alcune di queste lingue, particolarmente il greco della Calabria e del Salento, sono purtroppo in coma irreversibile e, per esse tarda, assai tarda, arriva la legge di tutela. Per le altre si spera che la legge e le provvidenze che ne emaneranno possano riuscire a colmare il sostanziale disinteresse mostrato da sempre da parte dello Stato unitario.

L'elenco delle minoranze da tu-

telare, tratto dall'art. 2 della legge, comprende non sole le eteroglossie esterne, idiomi cioè che, pur parlati in singole zone del territorio della Repubblica, sono lingue ufficiali di Stati diversi da quello italiano, ma anche alcune (ma non tutte) delle eteroglossie interne. Tra queste sono prese in considerazione solo il sardo e il friulano che, pur essendo sistemi linguistici assai diversi e lontani dall'italiano, non sono parlate in Stati esterni all'Italia. Estranei alle norme di tutela restano

i dialetti, ma anche eteroglossie interne di rilevante importanza storica e culturale. Tra queste, appunto, le parlate galloitaliche della Sicilia, che pure avevano trovata esplicita menzione e rilievo nell'ordine del giorno del Senato del 6 ottobre 1999. In esso, le norme ora divenute legge, ma a quell'epoca approvate soltanto dalla Camera dei Deputati, erano considerate «una risposta ancora parziale, al problema delle parlate minoritarie del nostro Paese», essendo noto alla Com-

missione relatrice che ben altre eteroglossie erano rimaste fuori dalla legge-quadro.

In convegno dei sindaci e degli studiosi è volto perciò a chiedere, in nome di una popolazione che supera le 60.000 unità e in nome della storia, la tutela delle minoranze galloitaliche della Sicilia. Minoranze che vantano la venerabile età di ormai nove secoli. La nascita di tali comunità - non è inutile ricordarlo - si colloca nel momento della conquista normanna della Sicilia. Inuo-

vi padroni, i Normanni appunto, avevano bisogno di tenere a bada i musulmani dell'isola e, soprattutto, di evitare che quelli della Sicilia sud-orientale si congiungessero con quelli della Sicilia centro-occidentale. La dislocazione degli insediamenti galloitalici, infatti, muove a nord da Santa Lucia del Mela sul Tirreno e giunge a sud, a Butera, sul mare africano. Una scelta politica e strategica che risultò senz'altro vincente. L'insediamento non riguardò solo i dodici Comuni ricordati, ma gruppi italiani settentrionali consistenti si stabilirono pure ai margini della Sicilia lombarda. È per questo che notevoli tracce di origine galloitalica si trovano lungo tutta la Valle del Fitalia e dell'Alcantara e poi ancora a Caltagirone fino a Mirabella Imbaccari da un lato e a Ferla fino a Buccheri e Cassaro dall'altro. Una parte assai importante della Sicilia che, al di là delle belle intenzioni e degli sforzi unilaterali degli studiosi volti a salvaguardare e a conservare l'immenso patrimonio linguistico, merita di entrare a pieno diritto nelle norme di tutela che lo Stato riserva finalmente alle minoranze esistenti all'interno della Repubblica.

Elvira Assenza